

L'intervista Massimo Galli

«Servono nuove strette in tutta Italia L'impennata? C'entra anche la scuola»

«Vedr , non ci saranno alternative. Dovremo arrivare al coprifuoco in tutta Italia».

Il professor Massimo Galli, direttore di Malattie Infettive dell'ospedale Sacco di Milano, l'altro giorno insieme ai colleghi infettivologi Marino Faccini (Ats Milano) e Marco Rizzi (ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo), ha lanciato un appello dal messaggio molto chiaro: «Fare presto».

La situazione  e cos  grave? L'assessore alla Salute del Lazio, in un colloquio con Il Messaggero, luned  ha affermato che il coprifuoco  e necessario in tutta Italia.

«Credo che ci siano pochi dubbi su questo. Si tratta di una situazione che anticipa la possibilit  di un lockdown, mi rendo conto. Per  qualcosa bisogna fare».

C'  una coincidenza temporale tra l'impennata dei contagi e la riapertura delle scuole. Non   stato sbagliato ritenerle intoccabili e non accettare qualche compromesso?

«Si   voluto in tutti i modi dire che le scuole non c'entrano. Per  questo non sta in piedi. Le scuole c'entrano. Poi, certo, c'entra anche il fatto che i ragazzi si ritrovano pri-

ma e dopo la scuola, sul trasporto pubblico e nella socialit  extrascolastica. La coincidenza temporale c'  con tutto quanto. Io sono stato l'unico a dire che andare alle urne, con questa situazione, non fosse una grande idea».

Non sarebbe il caso di resettare tutto? Il governo potrebbe fare un patto con i cittadini, con un lockdown di due settimane, per abbassare drasticamente la curva dei contagi e ridurre la pressione sugli ospedali?

«Non escludo che tra quindici giorni possiamo essere a questo, ma lo sta dicendo lei, non io. Noi come infettivologi abbiamo chiesto di "fare presto", sono sconcertato dal vedere che qualcuno sembra che stia frenando anche in Lombardia».

Secondo lei non stiamo sbagliando, in questa fase dell'epidemia, nell'inseguire anche gli asintomatici? Visto che le forze a disposizione non sono infinite, in questo modo il sistema sanitario non   tempestivo nell'eseguire i tamponi anche a chi, magari, ha gi  38 di febbre.

«Abbia pazienza, quando   iniziata tutta questa faccenda, la nostra potenza di fuoco era di un numero limitato di tamponi al

giorno, che facevamo esclusivamente solo ai pi  gravi. Tornare a farlo solo ai sintomatici significa arrendersi al fatto che non siamo riusciti a fare un solo passo in avanti. Tra quello che succedeva in marzo e quello che succede adesso ci sono differenze, abbiamo i tamponi rapidi antigenici e, a breve, la possibilit  di fare i test salivari per il ritrovamento del virus. Stiamo parlando d'altro. Ovvio che se uno   sintomatico il tampone lo deve fare velocemente e prima degli altri».

Per  il sistema di tracciamento ormai sembra inefficace.

«  anche giusto dire, purtroppo, che quando i nuovi infetti sono migliaia non c'  sistema di rilevazione che funzioni sui cosiddetti "contatti". Le faccio solo un esempio: il caso di Mers che capit  in un ospedale sud-coreano, cinque anni fa. Una sola persona ne infett  186 e fece si che si dovessero seguire 16 mila contatti. E la Mers   meno efficiente nel diffondersi di Sars-CoV-2. Quando i contatti da seguire diventano decine di migliaia   impossibile arrivare ovunque. E non c'  sistema sanitario al mondo in grado di farlo. Forse solo la Cina».

Ma quindi cosa possiamo fare vi-

sto che qui si parla di 15mila casi al giorno?

«Dobbiamo lavorare a rete, tentare di coinvolgere in questo genere di attivit  le aziende, gli uffici pubblici, le scuole. Non accontentandoci di una situazione che ha gi  mostrato la corda con migliaia di persone in fila per i tamponi. Altrimenti, se non riusciamo a organizzarci, si va per forza per scorciatoie. E la scorciatoia pi  semplice   sempre il lockdown. Io per  sto paventando questa possibilit , non la sto caldeggiando, voglio essere chiaro. Ma quando non riesci a fare altro, allora chiudi».

Come possiamo evitare il lockdown?

«Bisogna delimitare i focolai in due modi. Uno: riducendo le occasioni di infezione, limitando cos  le possibilit  di contagio. La parola coprifuoco   molto brutta ma   un provvedimento razionale da questo punto di vista. Secondo modo: dobbiamo ricorrere all'allargamento a rete dell'accertamento il pi  precoce possibile delle nuove infezioni».

Questo lo possiamo ottenere solo con i tamponi rapidi.

«Assolutamente s . Guardi la Slovacchia: ha deciso di fare cinque milioni di tamponi rapidi».

Mauro Evangelisti

  RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INFETTIVOLOGO:
CON MIGLIAIA DI CASI
IL TRACCIAMENTO  
IMPOSSIBILE, DOBBIAMO
USARE MOLTO DI PI 
I TAMPONI RAPIDI**

